

UN GOLFISTA, UN CALCIATORE E UN PODISTA SULLE BANCONOTE DI SCOZIA, IRLANDA DEL NORD E FINLANDIA, SCELTA INUSUALE MA POPOLARE. E SE L'AVESSE FATTO ANCHE LA BANCA D'ITALIA?

TRE EMISSIONI PER RICORDARE GRANDI CAMPIONI DELLO SPORT JACK NICKLAUS, GEORGE BEST E PAAVO NURMI SULLA CARTAMONETA

Le banconote sono per un paese non solo un mezzo di pagamento, ma anche il modo per mettere in risalto le proprie bellezze artistiche e naturali, e per celebrare i grandi personaggi che gli hanno dato fama e lustro. Così era naturalmente per l'Italia prima dell'euro, infatti a partire dalla nascita della Repubblica la Banca d'Italia ha dedicato banconote a 16 personaggi tra scienziati, musicisti, pittori ecc. Si tratta di una galleria di persone illustri di cui solo due vissute anche nel 20° secolo¹: Guglielmo Marconi e Maria Montessori (unica donna del gruppo), oltre a Giuseppe Verdi morto nel 1901. Crediamo che a nessuno della Banca d'Italia sia mai venuto in mente di dedicare una banconota ad un grande dello sport, eppure proviamo ad immaginare quanto sarebbe stato popolare un biglietto per Dorando Petri, Silvio Piola, Giuseppe Meazza e Vittorio Pozzo, Fausto Coppi e Gino Bartali che si passano la borraccia sulle strade del Tour, i fratelli Piero e Raimondo d'Inzeo. E se poi si fosse per una volta fatta eccezione alla regola di non effigiare personaggi viventi, perché non celebrare con una banconota Livio Berruti, che taglia vittorioso il traguardo dei 200 metri alle Olimpiadi di Roma del '60, accompagnato da un volo di colombi. Un'immagine tra le più belle di tutto il nostro sport, indimenticabile per chi, come noi, la vide in diretta televisiva.

La Scozia celebra il più grande golfista, l'americano Nicklaus

Ora che è entrato in circolazione l'euro, questo nostro suggerimento non potrà più essere ascoltato, eppure di recente tre paesi hanno deciso di onorare degli sportivi e tra loro c'è anche un vivente: si tratta del giocatore di golf Jack Nicklaus, nato nel 1940, che compare sul pezzo da 5 sterline (P. 365) della Royal Bank of Scotland² del 2005, eppure il personaggio non è nato in Scozia, ma a Columbus negli Stati Uniti.

In Gran Bretagna, e in particolare in Scozia, il golf è popolarissimo, praticato da un gran numero di appassionati, su terreni a cui si accede pagando assai poco, per cui è uno sport alla portata di tutti, almeno a livello amatoriale, e non limitato a pochi facoltosi come in Italia. In Inghilterra e in Scozia si gioca anche il British Open, il torneo più prestigioso e antico del mondo³.

di **Corrado Marino**
corrado.marino4747@virgilio.it

¹ L'elenco comprende, in ordine alfabetico, Dante Alighieri, Vincenzo Bellini, Gian Lorenzo Bernini, Michelangelo Buonarroti, Caravaggio, Cristoforo Colombo, Galileo Galilei, Leonardo da Vinci, Alessandro Manzoni, Guglielmo Marconi, Maria Montessori, Marco Polo, Raffaello Sanzio, Tiziano Vecellio, Giuseppe Verdi, Alessandro Volta; ci sono poi Andrea del Castagno, Antonello da Messina e il Botticelli che sono ricordati tramite loro dipinti.

² La Royal Bank of Scotland è uno degli odierni istituti di emissione scozzesi insieme alla Bank of Scotland e alla Clydesdale Bank Limited; nel paese circolano liberamente anche le banconote della Bank of England e dei piccoli istituti di emissione nord-irlandesi (v. nota 4).

³ Si disputa ogni anno in Scozia o in Inghilterra e fino al 1948 il premio per il vincitore era di 150 sterline mentre negli ultimi anni, con l'arrivo degli sponsor, è giunto a sfiorare il milione di sterline; niente a paragone dei tornei che si svolgono negli Emirati Arabi o in Cina con premi di parecchi milioni di sterline, facendo dei campioni di golf gli sportivi più pagati al mondo.



Al verso della banconota si vede Nicklaus mentre mostra la coppa vinta e mentre esegue il colpo di inizio di una partita, mentre in basso compare una serie di numeri di difficile interpretazione per chi come noi non conosce questo sport. Così ci siamo documentati: in basso a destra sono indicate le diciotto buche del torneo, che Nicklaus si aggiudicò nel 1970 e nel 1978, e il “par”, cioè il numero di colpi necessari ad un giocatore provetto per imbucare la pallina, che varia da 3 a 5 a seconda della distanza da percorrere, in yarde, dato che i conservatori britannici rifiutano di usare il sistema metrico come in tutto il resto del mondo. In basso a sinistra il numero di colpi impiegato da Nicklaus in occasione dei due tornei vinti, che si disputano sul percorso di 18 buche da ripetersi quattro volte in giorni successivi. Nel 1970 arrivò primo a pari merito con 283 colpi, uno meno del par, dopodiché dovette disputare un giro di spareggio, su 18 buche, al termine del quale si aggiudicò la vittoria. Nel 1978 fece ancora meglio, finendo primo con 281 colpi, 3 meno del par. In alto a sinistra della banconota si vede l’antico palazzo di campagna di St. Andrews dove ha sede la società che organizza il torneo, che si gioca in prossimità del mare, alla mercé di forti e improvvise raffiche di vento, che rendono assai difficile per i giocatori graduare i colpi.

A parte i due British Open, Nicklaus vinse 16 altri tornei a livello mondiale, record tuttora imbattuto. Sul recto della banconota, come tutte quelle della Royal Bank of Scotland compare il volto del primo governatore della banca, Lord Ilay, mentre sul lato sinistro, per celebrare Nicklaus c’è una sovrastampa in oro con un orso, dato che il giocatore era soprannominato The Gold Bear (orso per la sua mole, e d’oro per i guadagni ottenuti durante la sua attività sportiva ai massimi livelli).

George Best, il quinto Beatle, genio del calcio dalla vita sregolata

George Best (1946-2005) è celebrato da una banconota Nord-Irlandese da 5 sterline della Ulster Bank⁴ (P. 338). Fu uno dei più grandi calciatori di sempre, forse paragonabile a Pelè e Maradona, ma ebbe una carriera assai più breve e non poté raggiungere importanti risultati a livello di nazionale, dato che giocava in una squadra assai modesta come l’Irlanda del Nord⁵. Best uscì di fatto di scena ad appena 28 anni, a causa di una vita inconciliabile con la carriera di sportivo: ebbe presto problemi di alcolismo, eccedeva nel fumo, non solo di tabacco, aveva innumerevoli flirt con ragazzine di cui era l’idolo e spesso disertava gli allenamenti. Nella sua biografia ha scritto: «Ho speso molti soldi per alcol, donne ed auto sportive, il resto l’ho sperperato». A causa della sua passione per la velocità finì anche in carcere per 4 mesi per guida in stato di ubriachezza e resistenza a pubblico ufficiale.

Il meglio della sua carriera lo raggiunse nel Manchester United, con cui divenne campione d’Inghilterra, vinse nel 1968 la Coppa dei Campioni⁶ e in quello stesso anno, appena ventiduenne, ottenne il Pallone d’Oro⁷.

Best era dotato di una classe innata che si manifestava con reti spettacolari in acrobazia e con veloci dribbling per cui sembrava che il pallone gli fosse incollato ai piedi. Uscito dal giro del calcio maggiore, giocò in squadre di livello via via più modesto, mentre i problemi di salute si aggravavano e quando si ritirò definitivamente peggiorarono ancora. A 56 anni per una grave forma di cirrosi subì un trapianto di fegato ma continuò nelle cattive abitudini e tre anni più tardi, nel 2005, morì.

Amatissimo dai tifosi, soprattutto giovani, era denominato il quinto dei Beatles, per una certa somiglianza fisica con Ringo Starr e per la folta chioma; qualche anno fa gli è stato dedicato l’aeroporto internazionale di Belfast, l’unico al mondo che abbia il nome di un calciatore.

⁴ L’Ulster Bank è uno degli odierni istituti di emissione dell’Ulster insieme alla Allied Irish Bank, alla Bank of Ireland (da non confondersi con la Central Bank of Ireland che è l’istituto di emissione dell’Eire), alla First Trust Bank e alla Northern Bank; nel paese circolano liberamente anche le sterline della Bank of England e quelle scozzesi.

⁵ Nel calcio non c’è la nazionale della Gran Bretagna ma quattro distinte nazionali per l’Inghilterra, la Scozia, il Galles e l’Irlanda del Nord, e lo stesso accade nel rugby e in alcuni altri sport.

⁶ Si tratta del torneo che da diversi anni è chiamato Champions League, riservato alle migliori squadre del continente europeo.

⁷ A quel momento era il più giovane vincitore di sempre; poi lo superarono di poco il brasiliano Ronaldo dell’Inter nel 1997 e l’argentino Messi del Barcellona.

La banconota della Ulster Bank mostra al verso tre immagini di Best quando era al vertice della carriera, una a mezzo busto, un'altra in una azione palla al piede e la terza in una spettacolare "semirovesciata" al volo, uno dei pezzi forti del suo repertorio, che spesso lo portava a segnare reti spettacolari, facendo impazzire gli spettatori. Al recto, come su tutte le recenti banconote di questo istituto, abbiamo tre immagini dell'Irlanda del Nord: un paesaggio collinare, i cantieri navali di Belfast (quelli dove fu varato il Titanic) e le scogliere note come Giant Causeway (il Sentiero dei giganti); in alto a sinistra in un cerchio compare di nuovo, in piccolo, la famosa semirovesciata alla George Best di cui si è detto.



Paavo Nurmi, vincitore di due medaglie d'oro alle Olimpiadi di Parigi del 1924, ad un'ora di distanza una dall'altra

Del tutto diversa la carriera del terzo sportivo cui è dedicata una banconota, il fondista finlandese Paavo Nurmi (1897-1973), vincitore di 9 medaglie d'oro alle Olimpiadi di Anversa 1920, Parigi 1924 e Amsterdam 1928. Questi compare sul biglietto da 10 marchi della Banca di Finlandia (Suomi Pankki nella lingua locale) emesso nel 1986 (P. 113).

Oltre alle medaglie olimpiche detenne per diverso tempo i record mondiali dei 1.500, 5.000 e 10.000 metri, e fu autore di una prestazione che ha dell'incredibile, durante l'edizione parigina dei Giochi nel 1924. Gli organizzatori avevano programmato le finali dei 1.500 metri e dei 5.000 nello stesso pomeriggio ad un'ora di distanza l'una dall'altra e, secondo i maligni, era un modo per impedire a Nurmi di prendere parte ad entrambe. Lui però si presentò egualmente al via e in rapida successione vinse entrambe le gare.

Un curioso aneddoto su di lui è narrato dal grande giornalista sportivo Gianni Brera, inviato della «Gazzetta dello Sport» alle Olimpiadi di Helsinki del 1952, dove Nurmi era ospite d'onore, oltre ad essere stato l'ultimo tedoforo a portare la fiamma olimpica nello stadio. Dato che l'atleta non conosceva l'inglese e Brera non parlava il finlandese né il tedesco, un po' per scherzo il giornalista italiano lo salutò... in latino con un «salve atque vale» e l'altro, che pure aveva fatto studi classici, gli rispose e così l'intervista ebbe luogo senza l'intervento di un interprete.

Nurmi, molto schivo, non offrì mai particolari spunti di interesse alla stampa e ai curiosi, anche se nel suo paese era un vero idolo. Avrebbe voluto prender parte anche ai Giochi di Los Angeles del 1932 ma venne squalificato per professionismo, dato che aveva accettato una piccola somma come regalo per le medaglie vinte. A quei tempi le Olimpiadi erano rigorosamente riservate ad atleti dilettanti, che non potevano ricavare alcun utile dalla loro attività, come aveva stabilito il barone De Coubertin.

Il pezzo da 10 marchi risulta assai semplice ma molto elegante, anche per il particolare tipo di incisione che conferisce al bel volto di Nurmi un rilievo quasi tridimensionale; al verso abbiamo un disegno stilizzato dello stadio Olimpico di Helsinki dove l'atleta realizzò molti record rimasti a lungo imbattuti.

Come è ovvio, il suggerimento di dedicare anche noi italiani una banconota ad un grande sportivo non ha più senso da quando c'è l'euro ma restano pur sempre i pezzi bimetallici da 2 euro che ogni paese dell'Unione monetaria può usare come crede per celebrare eventi e personaggi, e allora...

